

**dopo mezzo secolo gli
italiani rifanno la valigia
per emigrare**

**“torna l’Italia con la
valigia”**

**intervista a Giancarlo Perego direttore
della ‘Migrantes’**

*a cura di Giacomo Galeazzi
in “La Stampa-Vatican Insider” del 7 ottobre 2016*



**«Si grida all’invasione dell’Italia e invece siamo
un paese di emigranti»**

lo afferma monsignor Giancarlo Perego direttore generale di Migrantes, la Fondazione della Cei che si occupa di immigrati, rifugiati e profughi, commentando con Vatican Insider il rapporto «Italiani nel mondo», presentato ieri dalla stessa Fondazione della Conferenza episcopale italiana.

Sono quasi 5 milioni gli italiani all'estero, circa 110mila se ne sono andati soltanto nell'ultimo anno; dal 2006 al 2016 la mobilità italiana è aumentata del 54,9% passando da poco più di 3 milioni di iscritti all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) a oltre 4,8 milioni.

Entrano in Italia meno persone di quante se ne vanno. Cosa significa?

«È uno dei segnali più importanti e misconosciuti della crisi economica e sociale dell'Italia. Numericamente gli immigrati non sostituiscono gli emigranti. L'Italia non è più attrattiva. I mass media si occupano di quelli che arrivano, ma non di chi se ne va. C'è una drammatica perdita di attrazione dell'Italia, soprattutto verso le nuove generazioni. Lo dimostrano i dati. Se noi guardiamo ai numeri di questo rapporto, dietro i quali ci sono delle persone, ci accorgiamo che queste ultime hanno in comune innanzitutto l'età: per il 50% sono giovani, per il 20% anziani. Molti sono senza lavoro e vivono la solitudine del cammino. Provengono dal sud Italia, dal sud Europa, dal sud del mondo anche se sono in ascesa le partenze da Veneto e Lombardia».

Quali sono gli altri indicatori di questa diminuita attrattività dell'Italia?

«Da anni si registra un costante calo di studenti stranieri iscritti nelle università italiane. L'Italia è al penultimo posto in Europa. Peggio dell'Italia solo la Grecia. Nel dopoguerra cinque milioni di italiani sono emigrati in Germania, ma poi ne sono tornati quattro milioni e mezzo perché nell'Italia dei decenni successivi trovarono quelle

nuove opportunità che invece mancano oggi. Senza queste opportunità chi se ne va oggi dall'Italia, non tornerà domani».

Millennials in fuga?

«Esiste un mondo giovanile in movimento da intercettare. La cittadinanza premia i giovani in cammino, che cercano opportunità lavorative. In Italia il 39,6% è disoccupato e le università italiane sono tra le ultime nelle classifiche europee». In che modo la politica può correre ai ripari? «Va cambiata politica economica e sociale. L'Italia di oggi soffre di emorragia di talenti: i giovani migliori e più preparati se ne vanno e il Paese è incapace ad attrarne di nuovi. Il 75% della popolazione è convinto che l'emigrazione giovanile sia solo un impoverimento per la cultura italiana e non piuttosto utile per il confronto con altre culture. Bisogna rileggere la geografia urbana, che sta cambiando. Occorre investire in innovazione e cultura per rendere attrattiva l'Italia rispetto all'estero».

il commento di p. Maggi al vangelo della domenica

NON SI E' TROVATO NESSUNO CHE TORNASSE INDIETRO A RENDERE
GLORIA A DIO, ALL'INFUORI DI QUESTO STRANIERO

*commento al vangelo della domenica ventottesima del tempo
ordinario (9 ottobre 2016) di p. Alberto Maggi:*

Lc 17,11-19



Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti».

E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Il capitolo 17 del vangelo di Luca, versetti 11-19, presenta un brano che esclusivo di questo evangelista. Per interpretarlo ci facciamo aiutare da quelle chiavi di lettura, da quelle cifre, da quelle indicazioni che l'autore, l'evangelista stesso pone nel testo per una retta comprensione. Vediamo allora questo brano.

Lungo il cammino verso Gerusalemme. Gerusalemme, nella lingua greca si scrive in due maniere. Una è Ierusalem, che è la

